

Solemnità del SS. Corpo e Sangue di Cristo

Antifona d'Ingresso

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Prima Lettura

Dt 8, 2-3. 14-16

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri".

Salmo

Salmo 147

Benedetto il Signore, gloria al suo popolo.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Seconda Lettura

1 Cor 10, 16-17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; chi mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Gv 6, 51-58

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse alla folla dei Giudei: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui". Alleluia.

Dopo la Comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Vita e comunione



“Ricordati di tutto il cammino che il tuo Dio ti ha fatto percorrere...” queste parole che ascoltiamo nella prima lettura della liturgia di questa Domenica, danno forse il senso di ciò che celebriamo in questa solennità. Ricordarsi dell’amore. L’eucarestia è fare memoria di quell’amore di Cristo che ogni giorno si dona a noi nel cammino, quell’amore che nulla ha trattenuto per se fino a dare il suo stesso corpo. Lui cerca la nostra fame e sete di vita e cammina con noi nel deserto sostenendoci con il suo cibo di vita eterna.

"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"

A Cafarnaon Gesù rivela che il vero pane, il pane definitivo è lui. Lui è venuto per dare la vita perché “nulla sia perduto” perché questa è la volontà del Padre. Si fa cibo perché nulla perisca di quanto è al mondo, si fa cibo perché tutti abbiano la vita eterna. Arriva poi a scandalizzare chi lo ascoltava portando alle estreme conseguenze tutto questo, chiedendo di mangiare la sua carne e di bere il suo sangue. Carne e sangue sono sintesi dell’esistenza concreta dell’uomo, tutta la sua persona e Cristo dona tutta la sua persona come nutrimento per il discepolo, come totale comunicazione di Dio alla sua creatura. La vita eterna che Gesù ci offre non è la vita dopo la morte, non è una estensione di tempo, ma una qualità della vita. Una vita che ha la qualità di essere eterna, che va anche nella vita dopo la morte, ma che già qui ha un sapore diverso.

Celebrare e ricordare in questa Domenica il dono del corpo e sangue del Signore Gesù Cristo non è tanto adorare un mistero, ma entrare ancora più profondamente in questo spazio e tempo in cui, nel povero e semplice segno del pane e del vino, il Cristo ci rende partecipi della sua relazione con il Padre.

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.”

L’Eucarestia prima ancora di essere un rito da continuare per poter proseguire nel fare memoria di Gesù, è una chiave di interpretazione di tutta la sua storia. Gesù prima di lasciare i suoi vuole lasciare ai discepoli un segno e vuole lasciare a noi un segno al quale poter tornare per cercare di capire lui. Ecco il senso primo dell’eucarestia e anche quando nella celebrazione il sacerdote, ripetendo le parole del Cristo, dice *“fate questo in memoria di me”* non dice tanto di ripetere un rito, ma di incarnare la logica che c’è in quel rito. L’eucarestia è innanzitutto un luogo teologico, un luogo in cui impariamo a conoscere chi è Dio e questo è il senso del ripetere quel gesto. Spezzando nuovamente quel pane io mi chiedo perché Dio si è spezzato, cosa significa che Dio si è spezzato; partecipando nuovamente a quel calice e vino mi chiedo che cosa significa che Gesù è sangue effuso, vita donata e cosa significa per un cristiano essere discepolo di uno che è pane spezzato e sangue effuso. Partecipare all’eucarestia è accettare su di se la logica che quel gesto significa. C’è un mistero grande che si celebra. Dobbiamo riscoprire questo valore teologico dell’eucarestia, teologico nel senso di valore rivelativo del volto di Dio, ma anche scuola di vita. L’eucarestia ci impegna a vivere in un determinato modo. Quando la storia della prima comunità dei discepoli sembra precipitare, sembra andare verso il fallimento come messa davanti ad un muro, ecco che Gesù trova una via di uscita che è la consegna di se stesso. Quel corpo e sangue donato diventano per la comunità cristiana la possibilità di continuare una storia che sembra minacciata di fine, che sembra minacciata di morte. La vita del Figlio diventa il luogo in cui quella comunità può continuare a vivere. Gesù consegna ai suoi uno spazio altro in cui poter continuare a essere comunità. Ecco il valore grande dell’eucarestia. L’eucarestia diventa questo spazio in cui questo frammento della vita di Cristo da alla comunità la possibilità di andare avanti, uno spazio nuovo in cui la storia con i suoi potrà continuare a condizione che i suoi capiscano questo spazio, lo accettino, lo facciano proprio come se Gesù desse ai suoi un nuovo appuntamento, un nuovo luogo di incontro, un punto da cui è possibile sempre ricominciare. Questo pane oltre ad essere

vita è quindi anche fondamento della comunione, ci fa compagni di Dio e dei fratelli in questo cammino che ha sempre fame e sete di Colui che è la nostra possibilità di vivere in pienezza, di colui che ci assimila a se e ci fa suoi: *“colui che mangia di me vivrà per me”*

Dalla lettera di san Francesco d'Assisi a tutti i
frati (FF 220-221)

Udite, fratelli miei, se la beata Vergine Maria è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; se il Battista beato tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; se è venerato il sepolcro, nel quale per qualche tempo Egli giacque; quanto deve essere santo, giusto, degno, colui che Lui non già morituro, ma eternamente vivente e glorioso, Lui, sul quale gli angeli desiderano volgere lo sguardo, accoglie nelle proprie mani, riceve nel cuore e con la bocca, offre agli altri perché lo ricevano? ...

L'umanità trepidi, l'universo intero tremi, e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo. O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! ³⁵ O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane! Guardate, frati, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché egli vi esalti.

Nulla, dunque, di voi, tenete per voi; affinché vi accolga tutti colui che a voi si dà tutto.